

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 8,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasei.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'impiego di armi ad uranio impoverito.

PRESIDENTE comunica l'articolazione del dibattito prevista dalla Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

FRANCESCO GIORDANO illustra l'interpellanza Bertinotti n. 2-02818, sottolineando l'atteggiamento ipocrita del Governo, che durante la guerra nei Balcani era pienamente consapevole dell'impiego di armi ad uranio impoverito.

MARIO TASSONE illustra la sua interpellanza n. 2-02819, sottolineando la necessità di fare chiarezza sulle questioni connesse all'impiego di uranio impoverito negli armamenti e, più in generale, sul ruolo dell'Italia nella NATO.

MARCO TARADASH illustra la sua interpellanza n. 2-02820, invitando il Governo a chiarire le motivazioni della richiesta di moratoria dell'uso di armi ad

uranio impoverito, atteso che sulla questione la comunità scientifica non ha ancora fornito elementi definitivi.

STEFANO BASTIANONI illustra la sua interpellanza n. 2-02822, rilevando la necessità di fare piena luce sulle conseguenze che l'impiego di armi ad uranio impoverito può determinare per la salute umana.

MARIO BRUNETTI illustra l'interpellanza Grimaldi n. 2-02824, sottolineando le falsificazioni e le mistificazioni degli ambienti militari e della NATO sulla tossicità delle armi ad uranio impoverito.

ANTONIO LODDO illustra l'interpellanza Monaco n. 2-02823, invitando il Governo ad attivarsi affinché si faccia piena luce sul complesso dei problemi epidemiologici derivanti dalla diffusione di sostanze tossiche in occasione del recente conflitto nei Balcani e si vieti l'uso di armamenti inutilmente distruttivi, che causano danni irreversibili alla salute umana ed all'ambiente.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra la sua interpellanza n. 2-02827, chiedendo al Governo le motivazioni per le quali non è stata istituita una commissione di indagine scientifica sotto l'egida del Ministero della sanità.

MARCO PEZZONI illustra l'interpellanza Mussi n. 2-02829, chiedendo al Governo di fornire indicazioni suffragate da dati scientifici sulle conseguenze dell'impiego di armi ad uranio impoverito, anche in vista del necessario protrarsi della presenza militare italiana nei Balcani.

PIETRO GIANNATTASIO illustra l'interpellanza Pisanu n. 2-02830, stigmatizzando il comportamento dei vertici militari, che non risultano aver adottato le precauzioni necessarie ad evitare i rischi connessi all'uso di armamenti ad uranio impoverito.

MAURIZIO GASPARRI illustra l'interpellanza Selva n. 2-02832, chiedendo al Governo, in attesa che le varie commissioni scientifiche concludano i loro lavori, di procedere ad ulteriori, rapidi accertamenti e di individuare eventuali responsabilità nella gestione della vicenda oggetto degli atti ispettivi.

EDOUARD BALLAMAN illustra la sua interpellanza n.2-02833, chiedendo che siano effettuati esami su tutti i militari ed i volontari impiegati nelle aree a rischio ed auspicando l'individuazione di eventuali responsabili di omissioni o reticenze.

PRESIDENTE sospenda la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, ricordato che i casi di patologie registrate tra i militari impegnati nei territori della ex Jugoslavia sono 23, di cui 8 con esito mortale, sottolinea che si è in presenza di una casistica molto complessa e diversificata: si pone pertanto la necessità di un serio accertamento delle cause di tali patologie e della loro eventuale connessione con l'uso di armi ad uranio impoverito; fa quindi presente che tale compito è stato attribuito ad una commissione medico-scientifica, presieduta dal professor Mandelli, e pertanto appaiono fuori luogo tesi precostituite o conclusioni aprioristiche. Tutti i militari italiani ed il personale civile impegnati nei Balcani saranno sottoposti a controlli medici; pe-

raltro, l'uso di munizioni ad uranio impoverito è tuttora legittimo, non essendo stato proibito da convenzioni internazionali. Rileva, quindi, che l'utilizzo di tali armamenti in Kosovo era ben noto ai militari italiani e pertanto si sono potute adottare le idonee misure di protezione, mentre l'uso di siffatte munizioni in Bosnia è emerso solo recentemente, a seguito di una iniziativa italiana.

Pur avendo la NATO manifestato piena disponibilità a collaborare con i vari Paesi, la vicenda pone il problema della trasparenza e della collegialità delle decisioni assunte dall'Alleanza, al cui interno, tuttavia, non si è registrato alcun tipo di « incrinatura ».

Ricorda che la richiesta di moratoria dell'impiego di armi ad uranio impoverito, formulata dall'Italia, è sostenuta dall'opportunità di richiamare l'attenzione dell'Alleanza sugli approfondimenti in corso ed è stata recepita da una risoluzione del Parlamento europeo.

Ribadisce infine la piena validità degli obiettivi dell'intervento militare nella ex Jugoslavia, sottolineando, inoltre, che la partecipazione all'Alleanza atlantica è tuttora perno fondamentale della politica estera del Paese.

PRESIDENTE passa alle repliche.

MARCO TARADASH ritiene inaccettabile che il Governo italiano debba chiedere alla NATO di assumere le proprie responsabilità in merito ai rischi connessi all'uso di armi all'uranio impoverito: vi erano infatti tutti gli elementi di conoscenza dei rischi per adottare le necessarie precauzioni.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN si dichiara soddisfatto, osservando che ai cittadini deve essere assicurata un'informazione completa, che non si presti a finalità propagandistiche; osserva peraltro che l'eventuale rilevazione nelle munizioni utilizzate di tracce di plutonio configurerebbe un vero crimine di guerra.

MARIO TASSONE ritiene che il ministro della difesa abbia risposto solo in

parte alle preoccupazioni che emergono anche dall'opinione pubblica. Rilevato, infatti, che l'impiego di proiettili ad uranio impoverito non poteva non essere già noto alle autorità militari ed al Governo, sottolinea che la necessaria conferma della lealtà all'Alleanza atlantica viene di fatto contraddetta dalle posizioni espresse da taluni settori della stessa maggioranza.

STEFANO BASTIANONI esprime apprezzamento per l'atteggiamento di non sottovalutazione del problema da parte del Governo; condivide altresì l'istituzione di una commissione scientifica e la concertazione perseguita in sede di Alleanza Atlantica.

GIOVANNI CREMA, espresso apprezzamento per le dichiarazioni rese dal ministro Mattarella, rileva che in sede europea il Governo italiano è stato quello che ha lanciato con maggior vigore l'allarme per l'uso delle armi all'uranio impoverito. Ribadisce quindi con forza che i deputati Socialisti democratici italiani auspicano l'immediata e definitiva messa al bando della produzione e dell'uso di proiettili contenenti uranio impoverito.

CARLO GIOVANARDI invita il Governo, in assenza di dati comprovanti con certezza un preciso legame tra talune patologie registrate e l'impiego di uranio impoverito, a non subire strumentalizzazioni ad opera dell'estrema sinistra; rifiuta altresì l'espressione « criminali di guerra » se riferita ad un'operazione in difesa di popolazioni innocenti.

FAUSTO BERTINOTTI, sottolineato che quella che doveva configurarsi come una guerra « umanitaria » si è rivelata una vera e propria guerra « ambientale », ritiene che la ricerca di un'unica causa dei problemi derivati dall'uso di munizioni ad uranio impoverito rappresenti un'operazione culturalmente scorretta e scientificamente infondata: invita per questo il Governo a non assumere atteggiamenti ipocriti in sede NATO ed a perseguire con fermezza l'obiettivo della messa al bando di tali armi.

VITO LECCESE, espresso l'apprezzamento dei deputati Verdi per l'avvio di un'estesa indagine epidemiologica, manifesta insoddisfazione per i ritardi registrati nell'accertamento delle conseguenze derivanti dall'uso di armi ad uranio impoverito, delle quali chiede la messa al bando.

FRANCESCO MONACO, rilevato che l'Italia ha sollevato per prima la questione oggetto degli atti di sindacato ispettivo ed ha chiesto alla NATO una moratoria dell'impiego di armi ad uranio impoverito, ritiene che i mezzi e le tecnologie utilizzate nelle missioni internazionali non possano contraddire la finalità umanitaria che si intende perseguire. Invita per questo il Governo ad improntare la sua azione a chiarezza, prudenza e responsabilità.

ARMANDO COSSUTTA, nel condividere la richiesta formulata dal Governo italiano e dal Parlamento europeo di una moratoria dell'impiego di armi ad uranio impoverito, quale premessa per giungere al loro bando definitivo, sottolinea come il nodo politico sia rappresentato dall'atteggiamento da assumere dinanzi al rifiuto dell'Alleanza Atlantica di accedere a tale richiesta; ricordato quindi il comportamento inaffidabile e di supremazia nei confronti dell'Europa adottato dalla Nato stessa, auspica l'istituzione di una struttura difensiva europea.

ROBERTO MANZIONE invita il Governo, in attesa delle conclusioni dell'indagine condotta dalla commissione tecnico-scientifica presieduta dal professor Mandelli, a prestare la massima assistenza ai casi sospetti, potenziando i controlli medici ed epidemiologici, nonché a partecipare ad iniziative di ricerca internazionale, destinando risorse ed energie ad un'adeguata azione di monitoraggio e di bonifica di tutte le aree colpite da bombardamenti effettuati con armi ad uranio impoverito. Ribadita l'assoluta necessità della permanenza dell'Italia nella NATO, giudica « ridicole » alcune dichiarazioni rese dai vertici militari italiani.

CESARE RIZZI, rilevato che la drammatica vicenda relativa alla contaminazione dei militari italiani impegnati nei Balcani a seguito di esposizione ad uranio impoverito denota l'approssimazione e la complessiva inadeguatezza della politica estera e di difesa attuata dal Governo, esprime solidarietà ai familiari delle vittime ed auspica che si chiariscano tutti gli aspetti della vicenda; preannunzia inoltre la presentazione di una mozione in materia.

ANTONELLO SORO, evidenziata la necessità di ridefinire le regole interne all'Alleanza atlantica, ritiene esemplare il rigore con cui l'Italia ha affrontato il problema in discussione; a nome dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, rinnova per questo stima e fiducia al Governo, osservando che polemiche delegittimanti non possono sminuire la portata delle missioni internazionali degli ultimi anni.

GUSTAVO SELVA, espressa la solidarietà del gruppo di Alleanza nazionale ai familiari dei giovani deceduti per cause connesse all'espletamento del loro dovere, sottolinea la necessità di acquisire riscontri di carattere scientifico in ordine ai danni per la salute eventualmente causati dall'uso di armi ad uranio impoverito, evitando deleterie strumentalizzazioni; richiamata inoltre l'importanza strategica della partecipazione italiana alla NATO, paventa il rischio che l'atteggiamento antiatlantico di alcune forze di maggioranza contribuisca ad alimentare, all'interno dell'Alleanza, la sensazione che il nostro Paese sia un *partner* inaffidabile.

BEPPE PISANU, pur condividendo l'istituzione di una commissione scientifica per accertare le cause delle patologie che hanno colpito alcuni militari italiani impegnati nei Balcani, lamenta il grave ritardo con cui il Governo ha agito; esso si è reso responsabile di dichiarazioni ambigue e di una condotta contraddittoria e fuorviante, che ha assecondato atteggiamenti antiatlantici di settori della maggioranza, minando la credibilità internazionale del Paese.

VALDO SPINI esprime apprezzamento per l'approvazione, da parte del Parlamento europeo, di una risoluzione che, in piena consonanza con la posizione sostenuta dal Governo italiano, chiede una moratoria dell'uso di armi ad uranio impoverito; sottolineata, inoltre, la necessità di fare chiarezza sulla vicenda denunciata negli atti di sindacato ispettivo, auspica un'assunzione di responsabilità da parte dell'Europa per il risanamento ambientale dell'area balcanica, nella prospettiva di un rafforzamento dell'Alleanza atlantica, alla quale l'Italia deve partecipare con atteggiamento paritario rispetto agli altri *partner*.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE denuncia le colpevoli omissioni del Governo sulla pericolosità delle munizioni ad uranio impoverito, ricordando i numerosi atti ispettivi da lui presentati al riguardo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, lamentato inoltre il grave ritardo con cui si è mosso l'Esecutivo, auspica che si restituisca serenità alle famiglie dei militari italiani impegnati nei Balcani.

DOMENICO GRAMAZIO evidenzia i possibili pericoli che possono derivare per la salute dei militari italiani impiegati in missioni internazionali in conseguenza dell'elevato numero di vaccinazioni cui sono sottoposti, auspicando un'evoluzione delle procedure sanitarie seguite dalle istituzioni militari.

GIORGIO REBUFFA, nel condividere l'assunto di partenza esposto dal ministro Mattarella, secondo il quale l'unica verità cui attenersi è quella scientifica, ritiene che non si possa imputare ai vertici militari la responsabilità dell'accaduto.

ANTONINA DEDONI, richiamato l'elevato numero di casi di patologie tumorali

e leucemiche riscontrate anche tra militari operanti presso basi dislocate in Sardegna, sollecita il Governo ad operare le opportune verifiche per accertarne le cause.

DARIO RIVOLTA si dichiara deluso ed offeso per le dichiarazioni rese dal ministro Mattarella, che ritiene palesemente contraddittorie. Rilevato, tra l'altro, che il Governo ha omesso, in passato, di fornire convincenti risposte ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati anche in seguito al rilascio di ordigni nel mare Adriatico e nel lago di Garda, preannunzia che il gruppo di Forza Italia presenterà una mozione su tali tematiche.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PAOLO ARMAROLI illustra la sua interpellanza n. 2-02834, sui corsi di lingua araba e cinese.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, ricordato che la centralità della lingua italiana è riconosciuta esplicitamente nella legge sulla tutela delle lingue alloglotte, osserva che la medesima centralità è affermata nei nuovi *curricula* in fase di predisposizione a seguito dell'approvazione della legge n. 30 del 2000, recante il riordino dei cicli scolastici. Rilevato altresì che la capacità di controllo della lingua nazionale è indice del processo di maturazione degli studenti ed obiettivo dell'attività di apprendimento, fa presente che corsi di lingua araba o cinese possono consentire agli insegnanti l'uso di

un fraseggio elementare che li metta in condizione di dialogare più facilmente con allievi extracomunitari, che a loro volta potrebbero sentirsi pienamente integrati nella scuola italiana.

PAOLO ARMAROLI sottolinea l'importanza della lingua italiana come elemento fondamentale del tessuto connettivo della nazione.

SALVATORE PICCOLO illustra la sua interpellanza n. 2-02773, sull'acquisto del Banco di Napoli da parte del San Paolo-IMI.

SANTINO PAGANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che il San Paolo-IMI che deteneva, attraverso il Banco di Napoli *holding*, oltre il 52 per cento del capitale del Banco di Napoli, ha lanciato, ai sensi del decreto legislativo n. 58 del 1998, un'offerta pubblica di acquisto della residuale quota di azioni del Banco di Napoli; l'adesione del Ministero del tesoro all'OPA, nel rispetto della vigente normativa, ha costituito una scelta obbligata e coerente con il programma di privatizzazione.

SALVATORE PICCOLO si dichiara sostanzialmente insoddisfatto di una risposta che ha eluso la questione posta nell'interpellanza relativamente agli interventi di sostegno al Mezzogiorno.

PAOLO GALLETTI illustra l'interpellanza Paissan n. 2-02785, concernente i controlli sulle farine animali.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricordato che dal 1° gennaio 2001 è vietato l'impiego di mangimi contenenti proteine animali trasformate per l'alimentazione degli animali destinati al consumo umano, dà conto delle misure adottate dal Ministero della sanità per garantire il rispetto della normativa vigente in materia; rileva, in particolare, che, attraverso apposite ispezioni, vengono effettuati specifici con-

trolli sui mangimi utilizzati negli allevamenti, avvalendosi di una metodologia più efficace di quelle seguite in ambito europeo, che consente di individuare la presenza di quantità anche minima di elementi istologici riconducibili alla presenza di farine animali.

Richiama quindi le ulteriori misure di carattere sanitario predisposte per la sicurezza dei consumatori rispetto alla possibile diffusione dell'epidemia BSE, ricordando che è prevista la distruzione, tramite incenerimento, di tutte le sostanze a rischio.

PAOLO GALLETTI, lamentato il ritardo con cui il Ministero della sanità ha affrontato il problema della prevenzione dell'epidemia BSE, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, in particolare, della

parte della risposta relativa al sistema dei controlli, del quale sottolinea la complessiva insufficienza; auspica infine l'adozione di misure volte ad incentivare la qualità dell'allevamento, nel rispetto delle esigenze di sicurezza alimentare e di tutela dell'ambiente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 19 gennaio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 16,25.